ABBONAMENTIAnno L. 8 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale Teodorani & Zoppi in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella N. 10). — Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 8 la linea di corpo 8 Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9.

Telefono 72.

La conferenza di Parigi

Checchè ne pensi quell'incontentabile nome che è Giorgio Clemenceau, per il quale il pensiero che la Italia debba ad ogni costo dichiarare la guerra alla Germania, è divenuto una specie di idea fissa, la Conferenza di Parigi è un avvenimento di altissima importanza, destinato a portare finalmente all'azione degli Alleati in ogni campo — il politico come il militare, il diplomatico come l'economico — quella unicità di intenti e di condotta, la cui posizione della Intesa deve venire considerevolmente rafforzata.

Basta la lettura del comunicato ufficiale, diramato alla chiusura dei lavori, per persuadersi della utilità del convegno.

Dice il comunicato:

1.° I rappresentanti dei Governi Alleati affermano l'intera comunanza di vedute e la solidarietà degli Alleati; confermano tutte le misure prese per realizzare l'unità d'azione sull'unica fronte. Intendono così tanto l'unità dell'azione militare assicurata dall'Intesa conclusa fra gli Stati Maggiori, quanto l'unità dell'azione economica, di cui questa Conferenza regola l'organizzazione, quanto l'unità dell'azione diplomatica di cui garantisce la loro inercrollabile volontà di continuare la lotta fino alla vittoria della causa comune.

2.° I Governi alleati decidono di mettere in pratica nel dominio economico la loro solidarietà di vedute e di interessi; affidano alla Conferenza economica che si terrà prossimamente a Parigi l'incarico di proporre misure atte a concretare tale solidarietà.

3.° Per rinsaldare coordinare ed unificare l'azione economica da esercitare per impedire il vettovagliamento del nemico, la Conferenza decide di costituire a Parigi un Comitato permanente nel quale tutti gli Alleati saranno rappresentati.

4.° La Conferenza decide: 1.° di continuare l'organizzazione dell'Ufficio centrale internazionale dei voli iniziato a Londra; 2.° di ricercare insieme, entro brevissimo termine, i mezzi pratici da impiegarsi per suddividere equamente fra le Nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per frenare il rialzo dei noli.

La parola ufficiale, che deve essere per sua natura misurata e guardinga, è, per noi Italiani e per la valutazione della posizione dell'Italia nel concerto degli Alleati, lusingata ed accresciuta dalle dichiarazioni, che nei banchetti offerti dall'on. Briand e dal Presidente della Repubblica e nel ricevimento all'Hotel de Ville, sono state fatte dall'on. Salandra.

In tutte quelle dichiarazioni vibrava la nota della perfetta fusione delle idee

e dei propositi nostri con quelli degli Alleati; e la guerra nostra era inquadrata, per le sue finalità generali, nella guerra degli Alleati nel modo più armonico e completo.

Unico il nemico da combattere, uniche le finalità da raggiungere — ha detto il Presidente del Consiglio. E le finalità ha sintetizzato in due frasi che costituiscono tutto un programma; il programma che da decenni persegue la democrazia italiana: libertà nazionale, protezione dei piccoli stati.

Così la guerra nostra di tutela del nostro diritto, di liberazione dei nostri connazionali oppressi si fonde con gli scopi che l'Europa civile coalizzata contro l'Europa barbara pone a se stessa; così l'azione nostra armonizza con l'azione delle nazioni che ci son compagne nel grande cimento.

Noi siamo lieti e soddisfatti della conferenza di Parigi e della partecipazione ad essa dell'Italia nostra. Tanto più lieti, in quanto l'accoglienza calorosa entusiastica del popolo di Francia ai Ministri italiani testimonia di una fraternità, che nè i malintesi nè gli urti del passato avevano affievolito; e la venuta fra noi del Primo Ministro inglese risuggera l'accordo con nuovi vincoli, che saranno rinsaldati definitivamente dalla vittoria, che coronerà gli sforzi comuni.

La situazione sulle fronti

In Francia.

Continua tenace, per quanto intermittente, l'azione tedesca contro Verdun. Dopo avere invano tentato di spezzare al centro ed alla destra le linee francesi, le truppe del Kaiser continuano i loro conati sulla sinistra; ma ogni loro sforzo si spezza davanti alla tenacia epica delle milizie repubblicane.

Ancora ieri l'altro di fronte alle creste del Mort-Homme nel breve spazio di un chilometro si concertò l'azione di una intera divisione tedesca. Ma l'attacco fallì e le schiere attaccanti dovettero arrestarsi per i tiri della artiglieria e dei fanti francesi rimasti aggrappati alle loro posizioni malgrado l'infernale bombardamento nemico.

Ieri nel bosco di Avancourt i francesi pronunziarono una offensiva, che ebbe per risultato la conquista parziale del bosco e di una importante ridotta, da cui inutilmente tentarono di cacciarli parecchi controattacchi tedeschi.

Questa controoffensiva non ha in sé una importanza eccezionale, ma è un sintomo confortante per dimostrare la forza e l'energia, morali e materiali, che assi-

stano l'esercito francese dopo quasi 40 giorni di battaglia.

In Italia.

Gli Austriaci hanno tentato due offensive — la prima in Carnia, al Pal Piccolo, la seconda sull'Isonzo a nord ovest di Gorizia contro le nostre posizioni di Grafenberg. Sono stati respinti nell'una e nell'altra ed hanno perduto mercè i nostri controattacchi non solo gli elementi di trincea nei quali aveva potuto penetrare, ma anche taluni loro trinceramenti.

Lo scopo delle due offensive è evidente. Con la seconda si tentava di indebolire la salda linea delle nostre posizioni di fronte a Gorizia. Con la prima si mirava più lontano: discendere per quelle valli attraverso le quali von Conrad aveva diviso di far passare l'esercito austriaco, che nel progetto del Maresciallo austriaco doveva, al primo scoppio della guerra, invadere l'Italia, la quale si sarebbe trovata nella necessità di stabilire sul Tagliamento la sua prima linea difensiva.

La rapida e sicura condotta della guerra, compiuta dal nostro Comando Supremo, ha posti nel nulla i progetti di Conrad. Pure gli austriaci tentano forse di riprenderli e si sforzano di ricacciarli dal crinale carnico, che noi teniamo saldamente.

Fiacciano pure; ne avranno il danno e le beffe, perchè non passeranno. *Portas inferi non prevalebunt.*

In Russia.

La offensiva russa prosegue e tende a svilupparsi con successi, se non decisi, certo di qualche importanza. Intorno a Dwinsk sono state conquistate parecchie linee di trincee tedesche ed in Galizia gli austriaci sono tenuti in iscacco. Invano essi cercano di attenuare la portata dei loro insuccessi affermando che si tratta di azioni in cui i loro piccoli reparti si ritirano davanti a forze preponderanti. La verità è che gli Austriaci vengono perdendo terreno e cedono anche con il grosso delle loro forze dinanzi alla pressione russa ognora crescente.

Nel Caucaaso.

Prosegue l'avanzata russa pur fra difficoltà non lievi. Anche la borgata di Hizen e la città di Off sul Mar Nero sono cadute nelle mani del Granduca Nicola. Lo scacco per i turchi deve essere assai grave, se si parla di una pace separata della Turchia e se persino i giornali tedeschi ammettono questa possibilità.

Nei Balcani.

I bulgari ed i tedeschi venivano colando in territorio greco adagio adagio con piccoli reparti di truppe. I franco-inglesi si sono mossi da Saloniceo e con

una energica azione li hanno costretti a sgombrare le terre greche occupate.

Il generale Sarrail con l'esercito serbo ricostituito a Corfù dispone oggi di quattrocento mila uomini bene armati e bene equipaggiati; cioè di una tale forza da far passare forse la voglia di attaccare Salonico, così formidabilmente munito di difese e di uomini.

Intorno a Valona regna per ora la calma. Con le opere compiute e con le truppe che la presidiano Valona è divenuto un fortissimo campo triaccerato, posto in condizioni da sostenere l'urto delle forze austro-bulgare.

Nel regno dell'aria.

Tutte le azioni militari sono accompagnate da azioni aeree. Lungo tutte le fronti di Europa accadono quotidiani scontri di velivoli. La superiorità del dominio aereo è però sempre tenuta dagli alleati, malgrado la potenzialità degli ultimi apparecchi tedeschi.

Sono da segnalarsi in questa settimana: l'attacco allo Schleswig compiuto dagli Inglesi con una squadriglia di idroplani condotti da navi inglesi fin sotto le fortificazioni dell'isola Sylt, una potente forza del Mar del Nord sulla costa germanica, e il raid di sei aeroplani austriaci nelle provincie di Udine e Treviso — raid che non diede risultati per chi lo compiva e che procurò a noi la soddisfazione di quattro apparecchi abbattuti e caduti in territorio italiano.

Speriamo ricomincino presto.

Gli avvenimenti

La crisi del socialismo tedesco.

La scissione del socialismo tedesco è ormai un fatto compiuto.

Non è più soltanto l'indomito Liebnicht che ha il coraggio di proclamare dalla tribuna parlamentare (facendosi togliere la parola dal Presidente applaudito da buon numero di compagni) che il popolo tedesco è stato tradito; è Haase, una delle più cospicue personalità della socialdemocrazia, che rompendo ogni vincolo di disciplina fa risuonare parole di dissenso e di rampogna nel Reichstag contro la politica germanica. E trova 18 compagni che gli si stringono intorno, mentre 34 altri sudekumizzati dichiarano il loro dissenso anzi il loro orrore per chi ha osato pronunziare parole che possono turbare la compagine dello spirito nazionale tedesco.

Così il gruppo socialista parlamentare germanico si scinde in maggioranza e minoranza — anzi in due minoranze.

Perché, in verità, è caratteristico e singolare ciò che accade in Germania nel campo socialista. Liebnicht e due compagni, che a lui aderiscono, non partecipano al nuovo gruppo che si è stretto intorno ad Haase, ma restano appartati e solitari.

Ora questo pare a noi sintomatico; e se le notizie che ci pervengono dalla Germania sono esatte significherebbe che il distacco di Haase ha una portata minore, di quel che a primo aspetto si potrebbe ritenere.

Infatti se le ragioni per le quali Haase cessa di far parte del gruppo socialista

fossero quelle stesse che già da tempo hanno determinato il distacco di Liebnicht, questi non avrebbe avuto difficoltà ad unirsi a quello. Se ne resta lontano, vuol dire che vi è una linea di differenziazione fra la politica caldeggiata dall'uno e quella desiderata dall'altro dei due parlamentari.

E il dissidio è — ci pare — nella sostanza delle cose. Liebnicht ripudia tutta la politica tedesca nelle sue origini come nelle sue finalità, nei suoi propositi come nei suoi mezzi. Un po' tardi; ma qualche mese dopo il 4 agosto il vecchio combattente ha aperto gli occhi ed ha visto il trucco e la menzogna della politica imperiale. Haase invece dissente nei mezzi, nelle forme, in talune delle finalità. Non ha ancora voluto riconoscere che la Germania combatte non per la libertà propria bensì per la oppressione altrui; che non si tratta di difesa ma di brigantaggio. Il primo dopo avere votati i primi crediti per la guerra, si è posto in atteggiamento di oppositore assoluto; il secondo è rimasto, per quanto in latente dissenso, fino agli ultimi giorni con la maggioranza del gruppo, che è interamente asservita all'imperialismo del Kaiser e delle classi dirigenti.

Questa ci pare la differenza, che deve farci guardare con occhio di diffidenza il nuovo movimento dei deputati socialisti tedeschi.

Il «Vorwärts» è per Haase; ma non si spinge fino a Liebnicht.

Quali risultati siano per derivare dalla scissione dirà l'avvenire. Oggi non si può che prenderne atto con quelle osservazioni, che essa può suggerire.

I FIGLI DI ROMAGNA

Per omaggio di regionale gratitudine e per attestazione di pubblica lode a tutti quei figli di Romagna, che con la loro morte hanno affermato una patria fiera e gloriosa, noi diamo principio a una collana di profili dei Romagnoli caduti combattendo, o morti comunque per ferite e malattie contratte in guerra.

Forte, eroica, generosa, ancora una volta la Romagna si è mostrata degna del momento storico che l'Italia attraversa. Consola della nobiltà della causa, e dell'utilità e necessità dell'azione, per virtù di sacrifici e di sangue, la Romagna si è ritemprata, per uscir dalla prova, come quasi da un lavacro, più pura.

Gloria agli eroi!... Umili o grandi, dotti o ignoranti, gregari o duci, nobili o popolari, della città o del contado, del piano o del monte, compagni innumerevoli di un'ora di passione e di morte; noi vogliamo che tutti quelli, che dopo fatiche e sofferenze e resistenze, hanno incontrato, per una causa così santa, la morte; siano ingranditi, santificati sull'altare della patria; e vi splendano, come sono, senza macchia e senza paura.

Dovunque, è una gara nobilissima nell'onorare i caduti sul campo, e quanti, vivi, si distinguono con atti di non comune coraggio. Dovunque, autorità militari e civili, opinione pubblica e stampa intessono commemorazioni ed elogi, necrologie e profili, epigrafi e poesie; diffondono fotografie, simboli, emblemi.

Degna ricordanza, questa, per quanti hanno sparso il loro sangue fiammante: e calmo sollievo ai superstiti doloranti nella più spartana rassegnazione!

Ora, noi — e va fatto il nome di Silvio Lombardini, che caldeggiò e maturò con fervore

l'idea, e si assume, ora, il peso dell'attuazione — noi, tale opera di giustizia e di umanità intendiamo assumerci per la Romagna; se i buoni e i volenterosi vorranno aiutarci nel lavoro non facile.

E intendiamo per Romagna, in senso lato — disposti anche a sconfinare da quelli che sono i discussi termini della vera regione romagnola — le provincie di Forlì, di Ravenna, parte di quelle di Bologna, di Ferrara, di Firenze, di Pesaro Urbino.

Sarà, questa, la nostra parte attiva e palese di fatica, nel dramma immenso che ci travaglia; esigua, silenziosa, modesta opera di fronte all'impresa che compiono con gloria i nostri fratelli dallo Stelvio all'Adriatico; ma non indegna, ma non inutile; ma non tale, insomma, che non abbia anch'essa il suo ufficio, in pratica, e il suo beneficio.

Non opera di egoismo, certo; né di vanità. Esposizione facile, divulgativa, popolare, di notizie biografiche, desunte da fonti sicure: dalle famiglie direttamente, dalle lettere dei militi, dai Comuni, dai Comitati cittadini per le informazioni, dai giornali locali e regionali, da memorie, da necrologie, da epigrafi, da stampe di ogni maniera.

Opera di patriottismo e di esaltazione.

Esaltazione del dolore e del travaglio, del sangue e dello strazio di questa nostra patria, travolta nel gorgo enorme e implacabile della guerra.

Esaltazione di questa convulsa e indomita e veramente garibaldina anima romagnola, sempre intollerante di ogni violenza, sempre vibrante per ogni ideale.

Esaltazione dei più nobili e dei più umili; anche dei più umili, caduti anonimamente nel cerchio innumerevole e aspro.

Chi ne palesa i nomi, chi ne racconta gli eroismi, chi li designa alla pubblica gratitudine? E' la falange degli sconosciuti, duri e chiusi, semplici e gravi; sospettosi e rassegnati; ma sempre balzanti e frementi: irresistibile ondata...

Ma no, non è congerie anomina! Tutti portano scolpiti in fronte i segni della nobiltà della stirpe... Uomini sono, che senton la patria e senton la casa: e chiamano le madri, i padri, i fratelli, i figli, le mogli, dopo che nel sacrificio supremo hanno invocato, a grandi voci, l'Italia e baciato la Bandiera!

Anche per questi umili e per i loro superstiti, il cui dolore chiuso è vibrante nelle anime nostre, c'è un dovere da compiere...

Spogli di qualsiasi preconcetto di partito o di classe, prospetteremo ciascun nome nella sua vera luce politica, religiosa, morale. Accosteremo nella gloria i più illustri ai più umili, come furon fratelli nel disagio e nella morte: come tutte fiamme dello stesso ardore; tutte voci dello stesso entusiasmo.

Se gli uni acuiron le menti, e gli altri offesero le braccia; se quelli han profuso l'intelligenza, e questi hanno prodigiato la forza.

E però sono degni, tutti, di starsi accanto, nel libro sacro del martirologio della Patria.

Forlì, febbraio 1916.

PROF. ALFREDO GRILLI

Caduti per la Patria

Morti.

101. FORTI AGOSTINO di Federico - Cesena
 102. SEVERI AURELIO di Gius. - Case Finali
- Morti per malattia contratta in guerra*
103. MINOTTI PIO di Domenico - Gattolino.

Periti.

65. GABANINI GIACOMO di Luigi - Calabrina
66. PERIOLETTI EDMARDO di N. N. - Rovers.

Dispersi.

29. ZANELLA VENANZIO di Paolo - S. Giorgio

Prigionieri.

21. CAMPEGGIANI MARIO di Giac. - S. Mauro
22. GODOLI ANTONIO di Pio sottot. - Cesena
23. MAGNANI GIUSEPPE di Angelo - S. Pietro
24. PONI ABISTIDE di Biagio - S. Martino F.
25. CASADEI PASQUALE di Gius. - S. Giorgio

Cronaca di Cesena

Per l'Assistenza Civile

Finalmente il Comitato di Assistenza Civile dà segno di vita, pubblicando un manifesto col quale richiama al dovere tutta la Cittadinanza.

Poteva farlo anche prima; ma meglio tardi che mai.

Associandoci all'appello lanciato dal detto Comitato riportiamo per intero il manifesto nella speranza che i Cesenati raccoglieranno l'appello e che dimostreranno ancora una volta, a prescindere dai colori politici, la nobiltà del loro cuore e la delicatezza dei loro sensi di solidarietà umana:

CITTADINI

Le ragioni per le quali sui primi di Giugno del decoro anno ci rivolgevamo a Voi perchè aveste contribuito, ciascuno secondo i propri mezzi, a provvedere ai molteplici bisogni di quelle famiglie povere che a cagione della guerra erano rimaste a lottare contro ogni sorta di privazioni, non solo permangono in questo nuovo anno, ma si sono fatte sentire più forti ancora, per più e diversi motivi, principalmente quello dei nuovi vuoti verificatisi per effetto delle ultime chiamate alle armi.

Questo Comitato il quale, mercè le generose vostre oblazioni, ha potuto fino ad oggi assolvere al suo compito, sovvenendo molte miserie e alleviando molti dolori, ha ora più che mai bisogno che non l'abbandoni la vostra benevolenza e il vostro umanitario senso di carità, al quale fa anzi un più caloroso appello, perchè risponciate tutti in più larga misura.

La importanza e significazione morale e sociale insieme del maggiore sacrificio che vi si chiede, non hanno bisogno di essere lumeggiate: la tranquillità d'animo dei nostri che combattono al confine, perchè sanno che il paese pensa e provvede con amore ai bisogni delle donne, dei vecchi e dei piccini che hanno lasciato a casa privi di tutto, li fa più forti e arditi e si ripercuote nella serena e fiduciosa attesa delle loro famiglie.

In tutte le Città d'Italia, non esclusi i piccoli paesi, è una gara lodevole e incessante di raccolta di offerte e sussidi che addimosta ancora una volta la solidarietà del popolo nostro fatto più buono nel comune pericolo. Ognuno di Voi, che dal proprio lavoro, professione o fortuna, trae più di quanto è necessario ed utile alla vita, senta il dovere di dare quanto più può; e quanti, pur tra non poche difficoltà, riescono a chiudere in pareggio il loro bilancio familiare, facciano il maggiore sacrificio, ed avranno così compiuto tutto il loro dovere, in quest'ora solenne per i destini della Patria.

Coloro che sanno di aver dato poco; quelli che diedero per una volta solo; e quelli infine, fortunatamente pochi, che non dettero mai nulla, facciano un'accurato esame di coscienza e i primi diano di più, i secondi si sottoscrivano in via continuativa, e gli altri non siano sordi all'appello del paese, se vogliono, domani e sempre, presentarsi al tribunale della pubblica opinione senza rimproveri, e vedere il loro nome segnato nel libro d'oro dei cittadini benemeriti.

Perchè l'opera benefica del Comitato possa continuare ad esplicarsi sempre maggiore ed a profitto di altre famiglie bisognose, non ancor benedicate per mancanza di mezzi, e perchè tale un'opera di carità civica non abbia a subire rallentamenti o interruzioni, il che sarebbe doloroso e deplorabile, saranno inviate subito circolari a quanti risulteranno essersi atardati a fare i dovuti versamenti, e, occorrendo, appositi incaricati si recheranno pure a domicilio a riscuotere le contribuzioni.

Se nessuno di Voi cesterà le circolari che riceve; se tutti faranno buon viso agli esattori che verranno a riscuotere, Cesena avrà fatto, come sempre, il proprio dovere, e ognuno avrà diritto di andarne orgoglioso.

Lutto Repubblicano

Giovedì mattina spegnevasi serenamente nell'età di 63 anni *Molari Cleto* disinfettore municipale. Sebbene negli ultimi tempi non fosse più iscritto al Partito nostro, fu però repubblicano dalla sua prima giovinezza e tale si mantenne fino alla morte. Di carattere gioviale, mite e inflessibile nello stesso tempo da tutti era amato; ed ora lascia di sé soltanto un tenero ed affettuoso ricordo. Alla famiglia le nostre condoglianze vivissime.

Pro-scaldarancio

Una serata veramente geniale e proficua è stata quella di sabato scorso al Teatro Giardino in favore del Comitato speciale Pro-scaldarancio.

Apri lo spettacolo la Sig.na Gabriella Amaducci del R. Ginnasio che declamò assai bene il monologo *Pro-scaldarancio* del prof. Sangiorgio.

Il concerto diretto dal Prof. Augusto Foggia eseguì pezzi di musica che, sebbene in gran parte tedesca, piacque al pubblico il quale non guarda a certe piccolezze.

Ottimo e plauditissimo fu il coro eseguito dalle bambine delle scuole e dagli Esploratori accompagnati al piano dal Prof. Sangiorgio autore dell'inno e della musica *Figli d'Italia*; come pure fu applaudito il giovane Bartoletti che cantò benissimo *Notte lunare*, la bella *Barcarola* scritta e musicata anche questa dal Prof. Sangiorgio al quale esprimiamo le più vive congratulazioni e la nostra ammirazione per la sua versatilità. Anche la recita del bozzetto *Il Segreto* fu piaciuto molto e se va un elogio alla Sig.na Bianchini e al Prof. Pirani, vecchie conoscenze filodrammatiche, figuratevi alla Sig. Ada Fiumana che fu per il pubblico una vera rivelazione.

Il violinista Prof. Alessandri Amilcare, che suonò magistralmente vari a solo di musica classica, accompagnato dall'Esimio Pianista Prof. Colombo Saraceni, fu applauditissimo e richiesto di vari bis.

Esilarantissima riuscì la Commedia del Cantagalli *Panorazio in Contravvenzione* eseguita lodevolmente dalle Signe Santa Gualtieri, Valentina Gobbi e dai Signori Fantini, Moretti, Morgan, Bertani, Solfrini, Zacchi e Paolini.

Venne estratto in ultimo il numero vincente la capra non assegnata nella lotteria Pro-Assistenza Civile

Dal rendiconto finanziario della serata che il Comitato ci trasmette ben particolareggiato rileviamo che si è avuto un utile netto di L. 754.85.

Il Comitato ci prega di ringraziare la Società Italiana degli Autori e per essa il suo rappresentante a Cesena Sig. Luigi Brunelli, per avere rinunciato ai diritti d'Autore.

Teatro Giardino

Da domenica 26 corr. recita nel nostro Teatro Giardino con vero successo la Compagnia drammatica Capelli-Pieri diretta dall'artista *Dante Capelli*.

Essa ci ha fatto gustare varie novità come il *Marchese di Priola* e il *Duello di Lavedan*, la *Presidentessa* di Hermegnin e *Veter*, brillantissima, oltre ad alcune scene comiche in cui gli ottimi elementi della Compagnia hanno dato prova di alto sentire artistico e di un affiatamento raro a riscontrarsi. Inutile a dirlo che emersero sopra tutti la Sig.na *Celeste Aida Zanochi*, il Sig. *Dante Capelli*, qui da noi noto ed apprezzato per le sue non comuni virtù artistiche, e il Sig. *Guido Tei*, brillante esilarantissimo.

Encomio meritato

Il Sig. Enrico Zappi che trovava al servizio militare in qualità di Tenente del Genio telegrafisti fin dal maggio 1915 è stato encomiato dal Generale comandante la Divisione per i lodevoli e solerti servizi resi come ufficiale telefonista.

Al bravo ufficiale il nostro più vivo compiacimento e il nostro incitamento, unito a quello del suo comandante, a perseverare con pari valore nel disimpegno del suo non facile compito.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile.

ANNUNCI ECONOMICI

CENTESIMI 10 PER PAROLA

Chi cerca appartamenti; chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare; chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera; chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Acquisterebbersi coppia macchine trebbiatrici grano usata, in buon stato — possibilmente della rinomata fabbrica Ruston e Proctor. Per le trattative rivolgersi a Cesena — al Sig. *Luigi Ridolfi* — Casella Postale 10.

Assumerebbersi in affitto appartamento possibilmente nel centro di Cesena, composto di otto stanze — compresa sala. Corredato camera bagno, cucina moderna, cantina, giardino, cortile e bassi comodi. Impianti luce e riscaldamento. Offrire al Sig. *Ridolfi Luigi* — Cesena, Casella Postale 10.

Cercasi appartamento composto tre camere, cucina e proservizi. Preferisci fuori cinta. Rivolgersi al Sig. *Luigi Ridolfi* — Casella Postale 10.

Cederebbersi azienda industriale-commerciale avviatissima e riumerativa. Contante occorrente lire ventimila. Scrivere Casella Postale N. 10.

Gabinetto Dentistico

DOTT. P. BRENTI

CESENA Via Roverella. N. 1

Dott. CESARE SARAGONI — Gabinetto dentistico — Cesena — Via Chiaromonti N. 24.

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor *Ridolfi Luigi*, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole, — domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

“ TOSSI ,”

recenti e croniche si curano radicalmente e rapidamente
colle

Pillole Guaiacolina SIBONI

Scat. piccola L. 0,80 — Scat. grande L. 1,20

“ ANEMIA ,”

si vince col

Ferro Peptonato SIBONI

L. 2,25 al flacone.

Spedire cartolina taglia alla

Farmacia DE STEFANI - Legnago (Verona).

Spazio Disponibile

Spazio disponibile.

La pubblicità del POPOLANO
dà ottimi risultati. Ricorrete ad
essa se volete raggiungere i
vostri scopi.